Harry, ti presento Sally...



Non c'è niente da fare. Il cinema americano è una fucina di commedie con uno stampo in esclusiva. Dal punto di vista del funzionamento - intreccio, ritmo dialoghi, recitazione - nessuno li batte. Le confezionano con tale cronometrica precisione, queste commedie, che è impossibile non divertirsi. Uno dei nuovi registi americani in grado di gestire al meglio questa capacità è sicuramente Rob Reiner. Attore, sceneggiatore, produttore televisivo di formazione teatrale, Reiner, è passato al cinema dedicandosi con le sue tre opere precedenti, al mondo dei giovanissimi e ottenendo, in particolare con *Stand by me* (1986), un discreto successo. Con questo film prosegue il suo cammino, spostando l'attenzione su quanti cominciano ad avere fra esitazioni, ripensamenti e contraddizioni " voglia di famiglia ". Anche Woody Allen si era a lungo esercitato sul tema con pennellate leggere di certe indimenticabili sequenze di " Io ed Annie " e " Manhattan ", film da cui, secondo la rivista specializzata americana " Premiere " questo *Harry ti presento Sally* ha citato ben 14 situazioni o dialoghi. La vicenda del film in apparenza semplice si sviluppa, al contrario come una vicenda complessa, dai contorni frastagliati, che può essere banalizzata solo a costo di fraintenderla, non solo di dipana nell'arco di dodici anni, ma specialmente perché a ingarbugliare i fili intervengono le personalità dei protagonisti, le loro convinzioni e i loro pregiudizi, nonché le circostanze contingenti che fanno da sfondo alla loro storia. Harry e Sally appartengono ad un gruppo ben definito socialmente e culturalmente. Sono persone felicemente inserite - si potrebbe dire meglio integrate - nel sistema produttivo. Tanto è vero che di lavoro nel film non si parla mai, se non per vaghi e rapidi accenni. Non una sola scena, se si eccettuano le brevi inquadrature di Sally al computer - che sono comunque finalizzate ad altri scopi narrativi - è dedicata alla vita professionale dei protagonisti o dei loro amici. Non se ne parla perché non fa problema. L'aspetto ambiguo ed incerto dell'esistenza coincide con la sfera dei sentimenti, o meglio di quei sentimenti che determinano la scelta di un partner e le modalità del rapporto. E a questo proposito il messaggio è chiaro: meglio bene accompagnati che soli. Fin troppo ovvio si potrebbe pensare. In verità non lo è affatto per quella generazione che, in America come in Italia e in Europa, ha vissuto la contestazione dei ruoli e dei valori tradizionali nella rivolta degli anni '60-70. Ma a quanto pare la vita del *single* emancipato e autosufficiente, aperto alle opportunità che via via si offrono o si cercano, alla fine non risulta per niente appagante per la persona stessa. In questo senso si spiega allora il disagio che accomuna tutti i personaggi, pur nella diversità delle situazioni in cui vivono: la relazione con un uomo sposato, la separazione, una rassegnata solitudine, fugaci relazioni con amanti occasionali. I crucci e gli affanni si risolvono per tutti, guarda caso, quando si profila un legame stabile, basato su un rapporto che esprima una reale capacita (volontà) di condividere pienamente la vita con un'altra persona in un impegno di solidarietà reciproca capace di superare quel disagio e quella " insostenibile leggerezza " (il riferimento al film di Kaufman è quantomeno doverosa) che caratterizzano la vita (scelta) del single. Con tutto ciò non vogliamo affermare che il film è la tesi che lo anima siano l'ennesimo sussulto del riflusso. Semmai siamo già nel post-riflusso; infatti secondo la tesi di Reiner una relazione allacciata tanto per " avere qualcuno con cui uscire e con cui stare nelle feste comandate è solo deludente e frustrante ". E noi certamente non possiamo che essere pienamente d'accordo.

Mario Testolin

SCHEDA TECNICA:

HARRY, TI PRESENTO SALLY
(When Harry met Sally) - 1989
CAST TECNICO: Regia: Rob Reiner. Sceneggiatura: Nora Ephron. Fotografia: Barry Sonnenfeld. Montaggio: Robert Leighton. Costumi: Gloria Gresham.
INTERPRETI: Billy Crystal (Harry Burns), Meg Ryan (Sally Albright), Carrie Fisher (Marie), Bruno Kirby (Jess), Steven Ford (Joe), Lisa J. Persky (Alice) Michelle Nicastro (Amanda).
Origine USA. Durata: 1 h e 36'
IL REGISTA: Nato a Beverly Hills il 6 marzo 1943, Reiner ha esordito nel mondo dello spettacolo come attore comico e autore per la televisione. Ricordiamo la sua partecipazione alla serie televisiva "All in the family" che gli ha fruttato due premi Emmy Awards. Il suo debutto nella regia cinematografica avviene nel 1983 con "This is spinal tap", parodia di un documentario sulle vicissitudini di un fittizio gruppo rock inglese. La sua filmografia comprende alcuni titoli molto fortunati come "Sacco a pelo a tre piazze"(The sure thing-1985), "Stand by me-Ricordo di un'estate" (Stand by me-1986) e "La storia fantastica (The princess bride-1987).